

Il caso Marra: una vittoria del sindacato DIRER-SIDIRSS a favore della legalità e della trasparenza.

L'importante pronuncia dell'ANAC, di cui alla delibera n. 1305 del 21 dicembre 2016, nasce da un esposto del sindacato DIRER della Regione Lazio che ha segnalato all'Autorità anticorruzione l'ipotesi di violazione del codice di comportamento dei dipendenti e di violazione del d.P.R. n. 62 /2013 nei confronti del dott. Marra (direttore del dipartimento organizzazione e risorse umane del Comune di Roma) per il procedimento rivolto al conferimento di un incarico dirigenziale a favore del fratello.

DIRER-SIDIRSS, grazie alla infaticabile attività dei suoi rappresentanti regionali, si conferma come l'unica sigla sindacale autonoma della dirigenza pubblica, veramente impegnata a tutto campo per riaffermare i valori della legalità, del rispetto delle norme e della trasparenza nell'attività pubblica .

Molte azioni sono state intraprese in passato dal sindacato sulle questioni legate al giusto procedimento per la scelta ed il conferimento degli incarichi dirigenziali con ricorsi davanti alla magistratura. Troppe volte i principi del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione sono stati calpestati impunemente.

Si apre ora una nuova strada. La pronuncia dall'ANAC segna una tappa importante per la verifica del corretto operare delle amministrazioni locali in tema di nomine dirigenziali.

Nello specifico, a grazie ad una segnalazione del sindacato DIRER della Regione Lazio, all'autorità anticorruzione è spettato il compito di analizzare se la promozione di Renato Marra a responsabile dell' Ufficio turismo del Campidoglio, decisa mentre suo fratello Raffaele rivestiva l'incarico di direttore del dipartimento Organizzazione e Risorse umane di Roma Capitale, fosse lecita. E il parere espresso non lascia spazio a dubbi: è configurabile il conflitto di interessi ed il sindaco Raggi lo sapeva. Tale situazione - spiega l' Authority - sussiste sia nel caso in cui il dirigente abbia svolto un mero ruolo formale nella procedura, che nell' eventualità di una sua partecipazione diretta all' attività istruttoria.

Nelle nove pagine della delibera dell' Anac, frutto del ricorso del sindacato dei dirigenti, si chiarisce che Marra, non astenendosi dalla partecipazione al procedimento di nomina del fratello, ha violato la legge 241/1990, il Dpr 62/2013 e il codice di comportamento dei dipendenti capitolini. Secondo di Cantone i fatti segnalati configurano una violazione dell'obbligo di astensione che integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Ma l'ANAC non si è fermata alla semplice adozione della delibera; stante le molteplici anomalie rilevate ha anche deciso di inviare tutta la documentazione alla procura di Roma. Ed essendo configurabile anche il danno erariale, gli atti sono finiti anche alla procura regionale della Corte dei conti, nonché all' Ispettorato della funzione pubblica, per le questioni relative all' inquadramento di Marra nei ruoli della dirigenza ed allo stesso Comune di Roma per l'accertamento della responsabilità disciplinare. Il filo del procedimento non si interrompe con la decisione dell' Authority, ma continua con l'individuazione e la chiamata in causa di tutti gli altri soggetti competenti a giudicare sui singoli aspetti e le specifiche violazioni individuate nella delibera stessa. Inizia un nuovo corso. Ora sappiamo che tramite il sindacato possono essere denunciate tutte le questioni di illegittimità dei procedimenti di conferimento degli incarichi dirigenziali direttamente all'ANAC e ci può essere anche un seguito .

DIRER-SIDIRSS continuerà più forte la sua lotta a tutela della dirigenza nell'interesse del buon andamento, dell'imparzialità e della legalità dell'amministrazione pubblica.